Anno XXVII. Lunedì 4 Maggio 1874 N. 103.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L'Opera Pia Bonaccioli

La notizia che il R. Demanio sta per avocare a sè l' opera Pia Bonaccioli ha commossa tutta la cittadinanza di dolorosa meraviglia, ed ha eccitata la solerzia delle autorità locali a rappresentare prontamente al Governo la gravità della deliberazione, e le serie conseguenze di un atto discutibilissimo sotto il punto di vista della legalità.

Non vogliamo peggiorare la situazione, partecipando colla vivacità del linguaggio alle emozioni popolari, e di una controversia giuridico-amministrativa facendo una questione di sentimento. Il caso è importantissimo, è vitale per la nostra città, e deve quindi insegnare a noi quella serenità e quella calma, che ben di cuore abbandonano in tali circostanze i nemici delle patrie istituzioni, per denigrarle agli occhi delle sensibili popolazioni.

La condotta del Governo si spiega in poche parole. In base all'articolo 1.° della legge Agosto 1867 esso ha decretato che sia compresa fra le fondazioni di culto l'Opera Pia Bonaccioli, e per conseguenza devoluta al R. Demanio. La deliberazione del Governo scosse ma non atterrì la patria Congregazione di Carità, che in tanto frangente non venne meno al proprio dovere, e guidata dall'illuminato e patriottico suo Presidente fu sollecita a garantire la causa dei poveri con energia di provvidenze. Ottenuta dalla Congregazione la facoltà di stare in giudizio contro il R. Demanio, le autorità del paese comunicarono al Governo con uno zelo temperato ma efficace i sentimenti della città, ed espressero il voto di meno imperioso procedere; allora il governo onestamente liberale rispose che non poteva nè doveva ritirarsi, ma che però demandando alla locale Intendenza di finanza di agire con il rigore dei regolamenti, concedeva agio alla Congregazione di Carità di presentargli tutti i documenti giustificativi, che anzi questi esso esigeva, per restituire le cose in pristino, quando ne risultasse la ragione. Non è dunque cieco, inesorabile fiscalismo, che inspira oggi il Governo; applicata, secondo i suoi apprezzamenti, una legge, giustamente valutata la opposizione che fa la parte interessata, e con questa la intera città, il Governo dichiara che accoglierà con premura ogni legittima e fondata eccezione, a lui ignota.

Messo così in chiaro lo stato della vertenza, abbiamo il debito di dire franche parole sull' indole della questione. La parte giuridica noi non esamineremo, sia perchè un giornale politico non è il mezzo più acconcio sia perchè la Congregazione di Carità, con felice pensiero, ha commesso la causa ad un insigne giureconsulto nostro concittadino, il quale ha pari alla giovinezza ed alla modestia la dottrina forense ed il senso morale. Ci limiteremo a notare unicamente che la giurisprudenza comune inclina ad interpretare come istituzione « *ad pauperes* » i lasciti del genere Bonaccioli. In linea di fatto è a considerarsi: che appena adìta la eredità Bonaccioli, di cui era esecutore fiduciario, l' Eminentissimo Cardinale Vannicelli, con pietosa e saggia interpretazione della volontà del defunto, costituiva grandissima parte del patrimonio in opera pia, con personalità giuridica di ente autonomo, e con la erogazione immediata del reddito a scopo di *beneficenza*. Conservatosi ognora questo titolo all' istituto, in seguito a promulgazione di nuove leggi, venne per virtù di *decreti governativi* trasmessa l'amministrazione dell' Opera Pia Bonaccioli alla Congregazione di Carità, la quale viepiù ne estendeva l'applicazione dello spirito filantropico. Questi fatti sembrerebbero sufficienti a provare almeno la contraddizione nella quale è incorso il R. Governo.

Noi speriamo oggi in un meglio informato giudizio del Demanio, e confidiamo che studiata la questione col criterio complessivo dei fatti e col lume di nuovi elementi offerti dalla Congregazione di Carità, il Governo sarà lieto di togliere le sue minaccie al povero, di ridonare la tranquillità al paese.

L' Opera Pia Bonaccioli costituisce quel potente capitale, per cui i nostri amministratori concorrono in larga misura al mantenimento di benefiche istituzioni, come il Ricovero di mendicità, l'Arcispedale di S. Anna, gli Orfanotrofi, gli Asili d' infanzia, l'Ospizio di maternità, le Scuole Serali, i Conservatori, e confortano miserie inenarrabili, moralizzano il povero, prevengono il delitto, sopprimono quasi totalmente l' inverecondo e lagrimevole accatonaggio. Ebbene, come non dubitiamo del nostro diritto, così non dubitiamo dell' equità del Governo: avvegnachè un Governo non possa essere liberale e civile, che a patto di esser morale.

I decreti postumi dell' on. Scialoia

Sotto questo titolo la *Nazione* pubblica un articolo che si presta a molte considerazioni e del quale riportiamo i periodi più interessanti:

È ormai qualche mese dacchè l'on. Scialoja ha lasciato il seggio ministeriale; ma d' allora in poi non è mancata mai la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di qualche suo decreto o regolamento. Lo diremmo uno stillicidio, se non fosse una pioggia rovinosa per le istituzioni che colpisce. Fra gli altri, due decreti recentemente comparsi ci sono sembrati di grandissimo rilievo, e ci fanno pensare tristamente se siamo ancor giunti alla fine, o se vi hanno

6 APPENDICE

AMORE E PATRIOTTISMO

RACCONTO

DI

Secondo Sturatti

PARTE PRIMA

VI°

Una prima tempesta

Tullio avrebbe certo obliato le impressioni esercitate su Lui dalla zingara, se all' incontrarsi con Linda non si fossero ridestate vivamente, se la fanciulla non avesse riaccesa la sua curiosità. Da più giorni andava fantasticando il modo per avvicicinarsi alla sorella di Riccardo.

Un dopo pranzo di Marzo, il Salvi uscì di casa per tempo, e mosse il passo frettoloso verso Ripa Grande. Qui eravi la fiera di S. Giuseppe. Le grida ed i fischi riempivano l' aria d' un baccano insoffribile. Le finestre e la contrada erano popolatissime di gente. Tullio si associò ad alcuni suoi amici, ed avanti, urtando e soffrendo spinte. Che pressa, che insistenza a volersi cacciare avanti per poi rifar quella via sudando un' altra camicia! Vi trovate sempre tra la folla, eppure a rischio di essere stritolato come un pollo, v' affaticate a giungere, dove poi?... Su, e giù; giù e su, una volta per il selciato, un altra per i ciottoli, che v' ammaccano i piedi... Ad onta di ciò, ci si trova un gusto matto. Tutti v' accorrono. Le son cose che fanno meraviglia, eppure la è così. Gatta ci cova! Lo so bene, che due occhini, pochi giorni prima veduti attraverso al voltino, sono la causa di quella festa.

Gli aranci, i fichi secchi, l'uva di Calabria, sono le uniche merci di questo strepitoso mercato, la cui moneta è un sorriso, una stretta di mano... Vi hanno dei giuocatoli per i bimbi, lo so, ma il consumo principale è di aranci, e mentre i fruttivendoli intascono i danari dei giovanotti, questi gridano all' amico: Che sguardo!.. In tal modo s' ingannano le ore di un giorno, che deve essere passato allegro.

Tullio guardava questa scena, senza avvertire tutto quel baccano. Sembrava preoccupato. Certo era nella lusinga d' incontrare Linda, avendo fermo proposito, in cuor suo, di avvicinarsele tanto, da poter scoprire la macchietta fatale.

Passarono, tra le tante, davvicino agli amici di Tullio, tre giovanette vezzozissime. Le mani si strinsero, i facili sorrisi sfuggirono dalle labbra, e gli aranci scesero nelle saccoccie. Tullio non prese parte a questo scambio di cortesie. Il suo sguardo era rivolto a Linda, che eragli poco lontana. Ella guardavasi d' attorno, e si studiava di scansare le spinte, mentre Riccardo stava fermo ad un banchetto. Lo studente favorito dalla pressa potè camminare accanto a Linda, per lungo tratto di strada, senza destar sospetto in Riccardo. che non studiando il passo, era talvolta cacciato lontano dalla sorella.

Tullio sta vicinissimo a Linda, Questa non vedendosi vicino il fratello, s'arresta di botto. Lo studente s' avanza, la fissa con uno sguardo, a dir vero, un tantino importuno; quando le è presso non sa contenersi ed esclama:

— Veh!.. la macchietta...

Il volto di Linda imporporò.

Tullio inebbriato dalla gioia, che invase la sua anima a quella cara scoperta, e con l' accento del più sentito entusiasmo proferì:

— Ah!.. voi siete ben dessa.

Come posso io dire tutto quanto s' agitò in quelle due giovani anime? Se tra il numero di coloro, sotto i cui occhi cadono queste povere pagini, avvi taluno che di gran lunga abbia passati i vent' anni, questi certo sorriderà di siffatte esaltazioni. Ma se ho la fortuna d' avere qualche lettrice, a cui appena s' è dischiusa quella vita ricca di sogni, piena d'ore di melanconia, in cui l' anima è ricolma di fede, e s' abbandona facilmente ai cari pensieri, oh Ella saprà comprendermi. Non le abbisogneranno altre parole, per indovinare i segreti di Linda e Tullio.

nell' eredità dell' onor. Ministro, altre disposizioni tuttavia inedite, che minacciano gravemente gl' istituti di pubblica istruzione. Uno di questi decreti è quello — tutti ormai lo conoscono — col quale al tocco della fatata bacchetta ministeriale, le Università del Regno furono condannate alla immobilità e quasi cristallizzate nel loro stato presente. Chi già fosse professore ordinario il giorno della pubblicazione dell' editto, resterà tale: e così chi sia, per sua sfortuna, straordinario, supplente o incaricato. Codesto concetto, buonissimo per un censimento, ci sembra fatto apposta per arrestare la vita e il moto nelle Università, distruggendo nei giovani, anticipatamente, le speranze e i diritti di ulteriore definitivo avanzamento. Se il decreto, per ora sospeso, secondo le dichiarazioni dell' on. Cantelli alla Camera, ma che al ministero si considera tuttavia efficace non sarà revocato, non si facciano più lagnanze, spesso ingiuste, perchè le nostre università non fioriscono come dovrebbero.

Ora ci preme dire due parole sopra il decreto dell' on. Scialoja, dato nientemeno che il 4 gennaio, ma pubblicato il 20 aprile, quando cioè da un gran pezzo non vi è più un ministro veramente responsabile dell' atto, e che crea in Italia quattro nuove scuole normali, cioè nelle università di Roma, Napoli, Torino, Padova. Veramente potrebbe osservarsi che debbono esistere decreti, se non sbagliamo, di ministri antecedenti, pei quali le facoltà filosofico-filologiche di Napoli Bologna e Torino, funzionano come scuola normali, al pari di quella di Pisa, che è la più antica, di tali scuole. Di più, l' Istituto superiore di Firenze abilita all' insegnamento dei licei e ginnasi, e così anche l' accademia di Milano: Padova poi ha già da gran tempo un *Seminario* filogico.

Quel che più ci ha meravigliato, è stata l' allocazione di un sessantamila lire circa, quindici presso a poco per ciascuna delle quattro università, affine di fondare e condurre innanzi codesto insegnamento normalistico, e ci ha recato meraviglia, pensando che da molti anni si dà codesto stesso insegnamento nella scuola di Pisa e nell' Accademia di Milano, e da qualche tempo anche nell' istituto superiore di Firenze, senza che si sia verificato un siffatto aumento di stipendio ai professori, dappoichè i danari sono appunto destinati ai professori pel loro incomodo. Ma il sig. Ministro, facendo cotesto decreto, ignorava forse che i professori di Pisa, di Milano, di Firenze, fanno e il corso universitario e quello speciale normalistico senza nessun aumento di soldo? O ha voluto concederlo soltanto a quelli delle scuole normali di Roma, Napoli e Torino?

Noi ci rallegriamo intanto di vedere che i danari non mancano, e che mentre si grida *economia*, *economia*, si gettano allegramente somme non lievi in nuove fondazioni. Resterebbe a sapere se, quando le nuove istituzioni costino danari, sia lecito farle con un semplice decreto ministeriale. Ma se il ministro aveva saputo trovare, raspollando di qua e di là nel suo bilancio, cotesta somma, perchè invece di distribuirla fra i nuovi professori normalisti, istituendo così una notevole differenza a carico degli antichi, non pensò di destinarla agli alunni, fondando posti gratuiti in coteste quattro università, pei concorrenti al tirocinio normalistico? Così si sarebbe dato incoraggiamento ai giovani, che dal seguir gli studi normalistici si ritraggono, pensando al misero avvenire che loro si para dinanzi. Se pur non sarebbe stato meglio consacrare addirittura codesta sommetta a migliorare lo stato dei professori liceali e ginnasiali, ottenendo così due fini: la riparazione di una vera ingiustizia, e il maggior allettamento ai futuri docenti dei licei e ginnasi.

ANCORA DEL DAZIO CONSUMO

La proposta di affidare allo Stato le sole bevande, lasciando il dazio consumo sulle altre materie in balìa dei Comuni pare accolta con favore. Ma alcuni fautori dell' abolizione intera ed assoluta del dazio consumo, sebbene ne riconoscano l' utilità e la indole progressiva, temono che i Comuni riformatori non possano divincolarsi interamente dalle spire del dazio consumo imperocchè lo Stato conserverebbe la cinta daziaria pel vino. L' obbiezione è più sagace che vera; ma merita uno speciale esame. — Primieramente si potrebbe osservare che limitata al solo vino e a spese dello Stato la gabella perderebbe, rispetto al Comune, il suo carattere d' imposta costosa ad esigersi e attissima ad impacciare il libero movimento della ricchezza. Lo Stato dividerebbe le spese di esazione sul cumulo di tutti gli introiti lordi; e in tal guisa, se pure in qualche Comune potesse costare troppo cara, la media riuscirebbe abbastanza sottile. Ma, se come pensano i fautori della *Lega per l' abolizione del dazio consumo*, vi sono in Italia parecchi Comuni deliberati a sopprimere il balzello del dazio consumo lo Stato potrebbe, senza scemare i suoi legittimi profitti, acconsentire ad essi una facoltà che l' amministrazione francese pur così rigida, severa e disciplinata nel governo della finanza, non rifiuta ai proprii Comuni. Tratterebbesi di concedere ai Comuni del regno, che ne facessero domanda e dessero la dimostrazione di saper chiedere ad imposte serie e vere i mezzi per risarcire lo Stato, l'*abbonamento* per quella parte della gabella sul vino che si riscuote entrando nella cinta murata. In tal modo la barriera del dazio potrebbe atterrarsi e il gabelliere sparirebbe dalle porte dei Comuni veramente decisi ad intraprendere cotali riforme.

Non dobbiamo illuderci; nel giorno della prova, la schiera eletta sarà molto sottile ma l'esempio anche solitario sarebbe luce ed augurio di migliore avvenire.

LUIGI LUZZATTI.

Notizie Italiane

ROMA — La commissione che esamina al Senato il nuovo progetto di Codice penale, ha definitivamente risoluto circa alla questione della pena di morte. L' estremo supplizio è mantenuto: questo partito prevalse per un solo suffragio nella Giunta.

L' on. Gadda e alcuni dei colleghi che con lui votarono per il mantenimento, dichiararono che sarebbero stati favorevolissimi all' abolizione se vi fosse stata un' altra pena da sostituire a quella del capo.

La proposta Mirabelli per escludere l'estremo supplizio dal Codice, mantenendo intanto con legge speciale lo *statu quo*, non raccolse all' ultimo momento la maggioranza, perchè si ritenne che alcune provincie non si sarebbero assoggettate a una patente d' inferiorità di fronte alla Toscana.

— Di quel tal contabile che è scomparso lasciando un vuoto considerevole nella cassa del Vaticano e che per un momento fu creduto annegato, si è saputo che è all' estero e che gode una salute invidiabile.

Prova che i denari del Vaticano possono far comodo anche a qualchedunaltro oltrechè a don Carlos ed ai suoi graziosi compagni.

MILANO — Sono stati in questi giorni compiuti gli esami dei capitani aspiranti al grado di maggiore; gli esami furono di soddisfazione della commissione esaminatrice, presieduta dal tenente generale conte Petitti, in quanto che ci consta che quasi tutti gli esaminandi vennero promossi.

ANCONA — Le notizie dalla campagna accennano a gravissimi danni prodotti dalle brine dei giorni scorsi.

La campagna che pel caldo precoce era assai sviluppata, ebbe a soffrire non poco per l' improvviso raffreddamento.

Soffersero moltissimo le viti, che promettevano assai, e che per la brina ebbero i loro grappoletti essicati.

Ciò è accaduto in larghissima proporzione nelle campagne di valle, mentre quelle di collina e quelle sul litorale furono salve.

ROVIGO 2. — Anche la Provincia di Rovigo fu alquanto danneggiata nei giorni scorsi dalla brina.

MANTOVA 2. — Innanzi al tribunale correzionale di questa città si è già trattata la causa contro sei imputati di aver partecipato agli assembramenti tumultuosi degli scorsi giorni, e di non aver obbedito alle intimazioni di disciogliersi, fatte a termini di legge. Tre furono condannati a tre mesi di carcere e tre ad un mese.

Ieri dovevano esser giudicati altri dieci tradotti in arresto martedì.

NAPOLI — Nel comune di Vitulacci una povera donna, designata dal furore d'una plebe ignorante, come causa di sfregi all' immagine di un una madonna, venne uccisa a colpi di bastone dal popolo inferocito.

E questo nell' anno 1874.

FIRENZE — Ieri nelle ore pomeridiane ebbe luogo a Firenze il funebre trasporto della salma di Nicolò Tommaseo, alla chiesa parrocchiale. Il prefetto, il Sindaco, il generale Mezzacapo, il general La Marmora e il prof. Augusto Conti erano ai lati della bara.

Vivissima era la commozione: la folla e si accalva nelle vie adiecenti silenziosa e in attitudine di rispetto.

Dietro la preghiera del podestà di Sebenico le esequie solenni per Nicolò Tommaseo avranno luogo giovedì mattina, 7 maggio, nella Chiesa di Santa Croce.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Siécle* in una sua corrispondenza da Roma si fa scrivere in proposito dell' affare Piccon, che i membri del governo italiano hanno dichiarato

---

« Coloro che trattano da deboli gli uomini appassionati, somigliano quel medico che chiamava pazzo un malato, non per altro se non perchè era vinto dalla febbre. » (*)

Voi che disputate tranquillamente su le passioni, se le vostre fredde mani non trovassero freddo tutto quello che toccano; se tutto quello che entra nel vostro cuore di ghiaccio non divenisse tosto gelato; credete voi che andreste così gloriosi della vostra severa filosofia?.. Ora come potete ragionare di cose che non conoscete?.... Per me, lascio che i saggi vantino una infeconda apatia.

Le parole dello studente furono appassionate. La giovanetta si fece tutta rossa ed i tratti gentili del volto apparirono in quel baleno seducenti troppo, perchè non si tracciassero a linee profonde nella mente di Tullio. I cuori nobili sono di cera per ricevere le impressioni; di marmo, per serbarle eternamente. Linda e Tullio si compresero, senzachè le labbra dicessero altre parole. Salvi non seguì la sorella di Riccardo, nella tema che questi se ne avvedesse. — L' incontro di Tullio riuscì fatale a Linda. Lo studente suscitolle in cuore una passione santa, potente. La febbre d' un primo amore invase l' anima della vergine. Non erano più turbamenti, più sogni i suoi; ma profonde meditazioni, lunghe veglie.

Quante volte l' innamorata fanciulla tentò scacciare quei, pur tanto cari, pensieri; quel profilo maschio che erasi cacciato nelle pieghe del suo cervello. Si studiava di crearsi mille difficoltà all' amore che andavale ognor più crescendole in petto. Mentre era in preda a queste lotte, ecco l' immagine dello studente apparirle alla mente, ad abbattere tutta quella barriera, costrutta allo scopo di rifuggiarsi dietro di essa. Il marinaio lontano dalla riva, e che sente vicina la tempesta, crede scorgere un lido, e rapido spiega le vele: ahi! Il lido non era che nella sua mente, e la bufera lo raggiunge. Tutti i dolorosi pensieri di Linda svanivano all' avvicinarsi dell' ora, in cui Tullio ritornava dall' Università. Ella aveva indovinato l' orario delle sue lezioni, e tutta nascosta dietro la persiana lo seguiva collo sguardo. Lo studente invano teneva fissi gli sguardi a quel balcone chiuso... Linda non lasciavasi vedere, eppure era là.

Erano trascorse poche settimane dalla fiera di S. Giuseppe, quando una mattina Linda vide Tullio, a passare in un *fiacres*. Il suo volto era triste; le rivolse appena uno sguardo melanconico. Quando ebbe piegato alla cantonata, Linda sentissi assai male, impallidì, un respiro affannoso le agitava il seno. Le lagrime sgorgarono finalmente, e si sentì sollevata.

— Non lo vedrò più!; esclamò, e poi di nuovo il pianto soffocò le sue parole. Singhiozzava disperatamente. Mille pensieri le erano balenati in mente, mille timori vaghi le commossero l' anima, e poi la sua mente s' intorbidò, i suoi occhi si velarono. Quando non vide più Tullio, un dolore crudele la colse, e lo sfogo delle lagrime, dopo lieve contrasto, fu l' unico balsamo per la fanciulla... Partiva!... ecco la causa di quella improvvisa tempesta. Ritornerà?... Questo pensiero non aveva ancor potuto sorgerle in mente. Un vento caldo, ed un lontano tuonare, annunciavano vicina la pioggia. Rari goccioni bagnano la terra, cadono più spessi, l' aria si è fatta fredda, il rumore del tuono è vicino, i lampi illuminano sinistramente il cielo.

— Partito!... gridò Linda riavendosi dall' abbattimento, e fissando i suoi bei occhi pregni di lagrime, ai neri nuvoloni che incalzavansi...

— Ah!... partito, in viaggio con questo tempo!...

Un lampo vivissimo abbagliò i suoi occhi, ed uno scoppio furioso di tuono la spaventò. La pioggia cade rovinosamente, e spruzza il volto della sconsolata fanciulla.

Linda non sente nulla, questa prima tempesta, toccata alla sua anima è più terribile di quella che sconvolge il cielo....

Fine della Prima Parte.

(*) Lettere di Ortis.

non esservi questione di Nizza e che quelli che ne parlano sono pericolosi amici.

Lo stesso giornale poi esprime il desiderio che il signor Visconti Venosta cerchi un' occasione di dichiarare innanzi al Parlamento le sue mira politiche in proposito di Nizza, Trieste, ecc.

Eccita infine un certo giornale ch'ebbe il coraggio di scrivere agli abitanti dell' Istria e di Trieste che l' Italia, per tenersi amica l' Austria abbandonava ogni questione che li riguardava, a pronunciarsi nello stesso senso per Nizza.

— La *Patrie* riferisce che il consiglio dei ministri nella sua prossima adunanza comincierà ad occuparsi del Messaggio che il maresciallo Mac-Mahon farà leggere all' aprirsi della Assemblea dal duca di Broglie.

— Lo stesso giornale annunzia che monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, partirà per Roma verso il 10 maggio. Egli porterà seco delle somme importanti destinate all' Obolo di San Pietro.

INGHILTERRA — L'imperatore di Russia il giorno 11 giungerà in Inghilterra. Fra le dimostrazioni che gli si faranno, primeggerà quella di una grande rivista di tutte le forze disponibili di terra e di mare.

SPAGNA — Un dispaccio di Madrid annunzia che i marescialli Serrano e Concha entrarono trionfalmente in Bilbao, in mezzo ad un immenso entusiasmo. Questa notizia non è ancora ufficiale, ma ci lusinghiamo che sarà presto confermata.

— Telegrafano da Roma al *Piccolo Monitore*:

Corre voce che Don Carlos sia stato fatto prigioniero presso Abanto.

Grande costernazione nei clericali.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 29 Aprile nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, che dichiara di 1ª classe il comune di Vico Garganico, provincia di Foggia e lo apre per quanto ha tratto al dazio di consumo a cominciare dal 1° maggio 1874.

Disposizioni nei personali dei ministeri della guerra, della marina, delle finanze e dell' agricoltura e commercio.

— E quella del 30 portava:

R. decreto che stabilisce un direttore del gabinetto annesso alla cattedra di costruzioni nella R. scuola d' applicazione per gl' ingegneri in Torino.

R. decreto che aggiunge un articolo allo statuto della Cassa Invalidi della Marina mercantile in Ancona.

Cronaca e fatti diversi

Società degli Amici. — Potendosi dare il caso che una parte delle cartelle indicate nella sottoposta circolare sieno possedute anche da persone non appartenenti alla società, si trova opportuno di far inserire la circolare stessa nel foglio ufficiale della Provincia perchè sieno informati del da farsi nel loro interesse:

Ferrara 28 Aprile 1874.

Il Consiglio di Presidenza di questa Società appena entrato nell' esercizio delle sue funzioni, ha reputato opportuno occuparsi di diversi oggetti di utilità o di convenienza sociale, non ultimo dei quali si è quello che si riferisce alla situazione dei due prestiti contratti dalla Società stessa.

Nell' interesse quindi delle Parti contraenti, si è stabilito d' invitare i Signori Possessori delle relative Cartelle, a volerle presentare a questa Presidenza (non più tardi del 10 p. v. mese) la quale apporrà il proprio *visto* a tutte quelle che risulteranno tuttora rimborsabili.

Subito che siasi regolarizzata questa non grave passività, la Presidenza si darà cura di riprendere le interrotte estrazioni di reintegro, e nella fiducia di vedere assecondato il suespresso invito, mi pregio raffermare.

Il Vice Presidente

ETTORE GALAVOTTI.

Sequestro. — Il numero odierno dell' *Eridano* è stato sequestrato, perchè a proposito dell' opera Pia Bonaccioli conteneva un articolo, in cui il Procuratore del Re ha trovate gravissime ingiurie contro l' attuale ordine politico.

Senza apprezzare il provvedimento del Fisco, noi deploriamo questa intemperanza che nelle difficili occasioni è sempre nociva.

Ieri in Via Giovecca il sig. Stefanoni Ferranti dott. Antonio ha rinvenuto un libretto della Cassa di Risparmio, portante il N. d' ordine 10848 e 10487 numero del depositante. Il credito è intestato a favore della sig. Malvina Benati fu Giorgio.

Rivolgersi per il ricupero al suddetto sig. Stefanoni e al nostro ufficio per le opportune indicazioni.

Stato Sanitario del bestiame bovino al 28 Febbraio 1874:

Dal bollettino N. 4 del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio rilevasi che in questa Provincia si ebbero nella seconda quindicina del mese suddetto N. 18 stalle infette, diciasette delle quali nei Comuni di Bondeno e Poggio-Renatico per afta epizootica; ed una nel Comune di Pieve di Cento per febbre carbonchiosa.

Il trasporto delle Direzione della S. F. A. I. — Un telegramma della *Perseveranza* annuncia che nell' adunanza generale tenuta il 29 in Parigi dagli azionisti delle ferrovie dell' Alta Italia fu approvato il trasferimento del Consiglio d' amministrazione da Torino a Milano.

NICCOLO' TOMMASEO

Fino da ieri sera il telegrafo ci recava una dolorosa notizia, la morte di **Niccolò Tommaseo**, rapito alla scienza, alla filosofia, alla letteratura, all' Italia ed al mondo da un subitaneo attacco del morbo apopletico.

Patriota di provata fede, scrittore elegantissimo, letterato erudito, cittadino devoto ai destini della patria e scevro da ogni ambizione personale, forte nella sventura, modesto nei giorni del trionfo. Niccolò Tommaseo visse settantun' anno circondato dal rispetto, dalla venerazione dei suoi concittadini.

Era nato a Sebenico, in Dalmazia, nel 1803.

Giovinetto ancora, fu uno dei principali collaboratori dell' *Antologia* in Firenze; onde venuto a buon' ora in sospetto di tendenze troppo liberali, esule a trent' anni riparò in Francia, e visse com' altri dei prodotti del proprio ingegno.

Compagno a Manin nei primi tentativi del risorgimento italiano, con lui soffrì la prigione e con lui dal popolo di Venezia fu rivendicato a libertà. Sedè fra i capi del movimento nazionale di Venezia, fu membro del governo provvisorio in qualità di Ministro del culto e dell' istruzione, poi ambasciatore a Parigi della sua repubblica, poi esule un' altra volta riparò a Corfù, e chiese agli studi la pace che gli era negata dalle procelle della politica.

Nel 1865 fece ritorno a Firenze, e cieco, menò vita laboriosissima, dettò libri degni della chiara sua fama, e combattè sempre con vigore per la sua patria.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

1 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Zamperini Anna di Ferrara, di anni 68, nubile, possidente (stravaso cerebrale) — Chinarelli Maria di Ferrara, di anni 23, nubile, sarta (tubercolosi polmonare) — Vissoli Ignazio di Ferrara, di anni 32, coniugato, giornaliero (idroemia da sifilide.)

Minori agli anni sette N. 3.

2 Maggio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBB. DI MATRIM. — Poggi Modesto fu Luigi con Scapoli Rachele fu Pietro — Tibaldi Antonio di Gaetano con Zucchi Paola Maria di Giuseppe — Levi dott. Leone fu dott. Emanuele con Castelfranchi Allegra fu Venturino — Buzzi Gaetano fu Domenico con Buosi Maria di Luca — Frabetti Acchille fu Giuseppe con Ferioli Clelia di Tommaso — Negri Carlo di Angelo con Gnoli contessa Marianna di Francesco — Anau Abramo fu Jacob Daniele con Minerbi Pacifico fu Samuel Isach — Boltoni Attilio di Biagio con Vallini Clelia fu Domenico.

MORTI — Minori agli anni 7 N. 1.

3 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 — Tot. 5.

MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Bonaccorsi Cesare di Borgo S. Luca, d' anni 24, ortolano, celibe, con Carpanelli Maria di Borgo S. Luca, di anni 28, nubile — Soliani Torquato di Reggio d' Emilia, di anni 27, impiegato, celibe, con Imperiali Teresa di Ferrara, di anni 23, nubile — Vecchi Gaetano di Ferrara, di anni 31, possidente, celibe, con Bolognini Enrica di Ferrara, di anni 29, nubile.

MORTI — Minori agli anni sette N. 1.

Regno d' Italia

MUNICIPIO DI FERRARA
AVVISO

Ad impedire che con detrimento della salubrità delle abitazioni, si coltivino bachi da seta da coloro, che per non potere disporre di un numero sufficiente di morogelsi si trovano costretti a doverli lasciare morire e fors' anche marcire e putrefare, in virtù delle facoltà concesse dall' Art. 29 della Legge sulla Sanità pubblica, combinato coll' Art. 104 della Legge Comunale, si dispone

1. Chiunque intenda di allevare bachi da seta dovrà preventivamente giustificare, o presso l' Ufficio di Polizia Municipale, od anche presso i Delegati Comunali delle rispettive Delegazioni, di non difettare dei mezzi richiesti per alimentare quella quantità che vuole coltivare.

2. Dovrà a tale scopo denunciare in iscritto, entro 15 giorni decorribili dalla data di questo avviso, la sua casa d' abitazione, il numero dei morogelsi o posseduti o condotti in affitto, ed indicare la precisa loro ubicazione, ritirando poscia analoga ricevuta, che avrà cura di custodire e di rendere ostensibile ad ogni richiesta degli Agenti Comunali o di Pubblica Sicurezza.

3. Chiunque ometta di ottemperare a queste disposizioni e tralasci di fare ogni opportuna denuncia in tempo debito, o la esebisca non del tutto conforme alla verità, si renderà passibile delle pene di Polizia sancite dal Codice penale.

Ferrara 3 Maggio 1874.

Il Sindaco

VARANO

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Maggio 1874

VENEZIA	—	28	10	40	66	18
FIRENZE	—	55	76	68	82	32
MILANO	—	25	46	6	48	2
NAPOLI	—	5	81	22	2	69
PALERMO	—	66	61	5	83	50
ROMA	—	39	62	17	43	29
TORINO	—	50	29	18	46	66
BARI	—	69	90	3	14	25

Questa notte fu l' ultima per ETTORE MAGELLI Impiegato ferroviario alla stazione di Polesella.

Colto da triste morbo, in pochi giorni mancava, lasciando desolati i Genitori, fratelli, parenti ed amici, che han no ben di che piangere tanta perdita.

Aveva appena 22 anni! Era buono, intelligente — figlio affettuoso — bravo e laborioso impiegato.

Quasi non fosse abbastanza colma di sventura, la sua sgraziata famiglia doveva vedersi così presto rapita anche l' unica speranza, il solo conforto.

Povero Ettore! Amico a Te pari, non lo troveremo più mai!

A quelle de' tuoi Cari uniamo noi pure una lagrima!!

Ferrara 3|5 74.

Gli Amici
della Stazione di Ferrara.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Bruxelles* 3. — La Banca ridusse lo sconto al 4 1|2.

Parigi 3. — L' *Union* smentisce la presenza di Chambord in Francia.

Berlino 3. — Arnim è arrivato; non fece visita a Bismark.

Madrid 2. — (Ore 10 ant.) La *Gazzetta di Madrid* ha un dispaccio da Castro di ieri, ore 1 pom., il quale dice che l' esercito si trova a Portugalete.

La stessa *Gazzetta* soggiunge che non si ricevette alcun telegramma posteriore da Serrano, perchè essendo il quartiere generale trasferito a Portugalete, il telegrafo militare non è ancora ristabilito.

L' *Imparcial* dice: Notizie ricevute iersera recano che Serrano giunse a Portugalete alle ore 4 1|2, ripartì immediatamente per la direzione di Bilbao, ove si dirigono pure Concha e Lajerna.

Parigi 2. — Il *Soir* pubblica un dispaccio indirizzato al console di Spagna che annunzia che Bilbao fu liberata.

Molti carlisti furono fatti prigion ier Furono presi loro 12 cannoni.

Londra 3. — L'*Observer* annunzia che l'ambasciata spagnuola a Londra ricevette iersera dispacci che confermano l'ingresso di Serrano a Bilbao.

Atene 2. — Assicurasi che Comunduros rinunziò il mandato di formare il nuovo gabinetto, specialmente a motivo della politica estera che intenderebbe mutare.

Roma 3. — Dalle notizie pervenute al Ministero d' agricoltura risulta che l' abbassamento della temperatura degli scorsi giorni non arrecò alle campagne danni considerevoli nè per gravità, nè per estensione.

Furono salvi i gelsi e le viti, in Piemonte, Lombardia, Toscana, Napoletano, Sicilia, e Sardegna.

Alcuni guasti si ebbero in talune parti delle provincie di Avellino, Potenza, Caserta, Ancona, Arezzo, Siena, Macerata, Forlì, Modena, Vicenza e Verona.

I cereali, dappertutto furono illesi da danno. Vi è speranza di abbondantissimi raccolti.

Madrid 3. — Ore 9 1|2 pom. — Serrano entrò ieri a Portugalete. Due divisioni passarono la riva destra del Nervion sotto il comando di Serrano.

I carlisti abbandonarono Castrejana.

Il terzo Corpo sotto Concha si trova a Pino Santa Agneda.

I carlisti raddoppiano il cannoneggiamento sopra Bilbao che risponde vigorosamente.

Un telegramma di Serrano datato oggi da Portugalete dice: Concha mi annunzia che alcuni volontari di Bilbao vennero ad avvertirlo che i carlisti abbandonano tutte le posizioni, e che egli andava a riconoscere i ponti di Burcena e Castrejana per farvi passare le truppe. Io gli risposi che vada Primo a Bilbao col suo corpo d' esercito, le cui truppe continuano a passare il Nervion a Portugalete per andare a Bilbao da altra parte.

BORSE ESTERE

Vienna 2. — Rendita austriaca 73 80 — in carta 73 80 — Cambio su Londra 111 85 — Napoleoni 8 96

Berlino 2. — Rendita italiana 64 5|8 — Credito Mobiliare 129 —

Londra 30. — Consolidato inglese 93 1|8 a 1|4 — Rendita italiana 65 1|4 a 1|2

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

Situazione delli 30 Aprile 1874.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 8000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	2,000,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1600 »	400,000	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decimi a versare sopra N. 6400 Azioni . . . »	800,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	91,135	12	—	—
Portafoglio . . . . »	491,383	79	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici e Valori Industriali . . »	16,449	50	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . . »	141,402	97	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . »	—	—	113,929	40
Corrispondenti Diversi . . . . »	536,434	70	553,917	62
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	164,647	55
Obbligazioni a scadenza fissa . . »	—	—	6,777	40
Mercanzie Generali . . . . . »	391,595	69	—	—
Spese di primo impianto . . . »	19,985	94	—	—
Spese Generali. . . . . »	6,886	03	—	—
Conto Imposte . . . . »	1,248	—	—	—
Conto Interessi . . . . »	—	—	—	—
Riserva . . . . »	—	—	7,000	—
Diversi . . . . »	—	—	12,550	—
Utili netti del 1873 da ripartirsi . »	—	—	12,800	—
Utili del corr. esercizio . . . . »	—	—	24,899	77
Totale . L.	2,896,521	74	2,896,521	74

Il Contabile
A. WIRTZ

IL DIRETTORE
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0[00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0[0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1[4 p. 0[0 annuo
a 6 mesi al 4 1[2 p. 0[0 »
da 7 a 12 mesi al 5 »

Banca di Ferrara

OPERAZIONI

La Banca di Ferrara sconta Cambiali sopra qualunque piazza d' Italia sino alla scadenza di sei mesi; acquista e vende effetti cambiarj sull' *Estero* ai corsi di giornata.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Rilascia lettere di Credito per l' Italia e per l' Estero.

Riceve valori in semplice custodia mediante provvigione annua di Centesimi 50 per ogni Mille Lire di Valore nominale.

S'incarica verso provvigione del pagamento e della riscossione di Cedole (Coupons) sì all' Interno che all' Estero, dell' incasso di effetti cambiari Italiani ed Esteri, e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e d' Europa.

Acquista e vende prodotti agricoli e merci di qualunque specie tanto per conto proprio che per commissione.

Riceve versamenti in conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 4 per cento. I Correntisti potranno disporre sul loro avere fino a L. 5000 a vista, L. 10,000 mediante cinque giorni di preavviso, e per qualunque maggior somma è necessario un preavviso di giorni dieci.

Apre crediti in conto corrente contro deposito e pegno di fondi pubblici, valori industriali e merci di facile realizzazione.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l' interesse del 4 p. 0[0 sulle somme vincolate per tre mesi, e rimborsabili con sette giorni di preavviso.

Emette Biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1[2 per cento
a 6 « » 4 3[4 »
oltre » 5 »

Fa il Servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.